

LA POLITICA



Rocco Casalino addetto stampa M5S FOTO LAPRESSE

Casalino a Bignardi: «Com'è sposare il figlio di un assassino?»

Dev'essere che il Grande Fratello, come una sacrestia vissuta in tenera età, come il servizio militare, ti resta dentro per tutta la vita. Fatto sta che Rocco Casalino, un eroe del primo Fratello, è tornato dopo anni dalla "mamma". Ora è grande, fa politica, sta nell'ufficio stampa del Movimento Cinque Stelle lombardo, ha un bel piglio, sicuro di sé e si può capirlo, visto che di se stesso, motivando il successo del suo impegno nel M5S, scrive: «Avendo molta facilità a parlare con la gente e a convincerla a passare dalla nostra parte...». Un leader che il destino ha sbattuto ieri tra le braccia di mamma, perché ha firmato una magnifica lettera carica di disprezzo indirizzata a Daria Bignardi, la donna che nel 2000 gestì l'edizione del Grande Fratello dalla quale lui emerse in tutto il suo splendore di leader. Lei lo ha deluso, amareggiato nel corso delle Invasioni Barbariche che hanno ospitato prima Di Battista – un altro leader nato M5S che se non finisce a Palazzo Chigi è una ingiustizia – e poi Corrado Augias, un "nemico", così piangono nei blog, del Movimento perché si è permesso di lamentare come a lui sembri «fascismo inconsapevole» ciò che i cinque stelle stanno facendo tra blog del Grande Megafono e aule del Parlamento.

Poco prima, Daria Bignardi aveva messo il futuro premier stellato di fronte a ciò che aveva raccontato suo padre in una intervista di giornata: il ritratto di un uomo orgoglioso di essere fascista, nella sostanza. E che male c'è? Il Movimento non ha pregiudiziali, gliene frega nulla della destra e della sinistra, così ripete a mantra sfondato quella volpe di Grillo.

Così, Di Battista ha avuto modo di spiegare l'orgoglio che lo lega al padre in camicia nera, senza che lo sfiorasse un'ombra di critica per quella divisa e per le leggi razziali che quel colore ha benedetto. A Casalino, l'aver affiancato in successione Di Battista e Augias è sembrato un "cappottino" confezionato ad arte da una perfida "matrigna" che pure lo aveva coccolato anni prima quando l'entusiasmo della politica non lo aveva ancora contagiato. E ha scritto quella lettera, piccata e avvelenata. Un corto circuito, tutto interno alla tv, alla comunicazione tv, alla promozione sociale garantita dalla tv, un fenomeno dei nostri tempi, maturato mentre, su altri fronti, dalle file dello stesso Movimento si dava delle pompinate – scusate, dovere di cronaca – alle parlamentari del Pd, mentre si lapidava con una volgarità fascista la presidente della Ca-

IL CASO

TONI JOP

L'ex Grande fratello, oggi nell'ufficio stampa M5S, attacca la conduttrice delle Invasioni Barbariche. Il motivo: aver ospitato Di Battista e poi Augias

mera, mentre Grillo invitava i suoi a sfogare la loro macha immaginazione nel caso si fossero trovati Laura Boldrini in macchina. Così, per non perdere il treno di quella volgarità Casalino ha scritto parole immortali. Il compagno di Daria Bignardi è Luca Sofri, figlio di Adriano: niente di meglio che ipotizzare «e se ti chiedessero com'è aver sposato il figlio di un assassino?», ottima stoffa, ma si può fare di meglio e scrivere, in aggiunta e lo ha fatto: «Come si sente tuo figlio a scuola ad avere il nonno mandante di un assassino?». Se vi si muove lo stomaco, i sacchetti sono sotto la poltrona davanti a voi.

Capolavoro nel capolavoro, ecco che in questo messaggio aperto il figlio del Grande Fratello annota come il padre orgogliosamente fascista di Di Battista sia adesso «ex fascista, ora vota M5S». Peggio la toppa del buco. «Assomigliate più voi a quel regime», sentenza alla moda l'enfant prodige del Movimento lombardo, con la grazia di un Borghese in gran vena. «È scandaloso», sbotta Enrico Letta, scendendo in campo affianco a Daria Bignardi, «la corsa verso la barbarie intrapresa da Grillo pare senza fine, nessuna tolleranza...». Ma lo sanno, sanno bene quel che fanno, anche se dal Movimento salgono in superficie note discordanti, critiche a questo modo di procedere e su Facebook ci sono fedelissimi Cinque Stelle che chiedono a Casalino di fare le valigie. Sanno che basta far parlare di sé, in qualunque modo, anche nel più beccero, se vogliono risalire nei sondaggi, sanno che in questo paese esiste una base elettorale alla quale l'infamità non dispiace, anzi è buona e fa bene.

Purtroppo, su questo terreno non sono soli.

Su Facebook fedelissimi Cinque Stelle chiedono all'addetto stampa di fare le valigie

Ancora caos M5S Letta: «Barbarie»

● **Bagarre anche ieri in Commissione giustizia sullo svuotacarceri, il governo ha posto la fiducia** ● **Nuove offese a Boldrini da Messori, poi le scuse** ● **Catalano: «Casaleggio e soci usano il web per infamare»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nuove tensioni a Cinque stelle alla Camera. Ieri sera ancora bagarre in commissione Giustizia, dove si esaminava il decreto svuota carceri, su cui il governo ha posto la fiducia (si vota oggi). Alla fine i deputati M5S hanno abbandonato i lavori: «Gestione dittatoriale delle votazioni, è un indulto che farà uscire i veri stupratori». È solo il primo passo di una strategia che mira alla guerriglia sui decreti che occuperanno l'Aula nei prossimi giorni. È la linea che Grillo ha benedetto venerdì scorso: basta insulti, ma opposizione durissima.

Non si placa l'attacco a Laura Boldrini. Ieri è arrivato persino il commento via twitter del capo comunicazione del Senato, Claudio Messori, che ha risposto così alla presidente della Camera che aveva parlato di «potenziali stupratori tra i tantissimi che avevano commentato un precedente post di Grillo dal titolo «Cosa faresti in macchina con la Boldrini?»». «Cara Laura, volevo tranquillizzarti. Anche se noi del blog di Grillo fossimo tutti potenziali stupratori, tu non corri nessun rischio».

Errori di grammatica a parte, il tweet scatena una bufera. Tanto che Messori, criticato anche da una parte dei suoi, cancella quel tweet e poi si scusa per i toni da «bar sport». «Non sono stato di classe. Ma è aberrante che un presidente della Camera chiami il M5S eversori». Sono in tanti a prendere le distanze da Messori, anche parlamentari ortodossi come Riccardo Fraccaro («Fastidioso, non accada più»). In serata all'assemblea dei senatori qualcuno si alza per chiedere un «suo passo indietro».

A. C.
ROMA

«Questa roba non fa certo parte del menu del movimento a cui ho aderito. La violenza non si deve mai istigare, anche un sassolino scagliato dalla cima della montagna poi non si sa cosa può diventare una volta arrivato a valle...diventa incontrollabile e pericoloso». Laura Bignardi, lombarda, laureata in Fisica, è una senatrice M5S. Ieri ha sentito il bisogno insieme ad altri 3 colleghi di dire il suo «non ci sto».

Su queste pagine Sara Ventroni ha chiesto a voi elette 5 stelle di prendere le parole contro gli attacchi sessisti alla presidente Boldrini.

«Il problema c'è. E forse oggi è persino troppo tardi per dire basta. Avremmo dovuto farlo prima, avremmo dovuto farlo insieme a tante altre, anche come donne. Non voglio che tra noi prevalga la paura. C'è un sistema politico da cambiare, la Boldrini sulla ghigliottina ha

Ma il capogruppo Maurizio Santangelo stoppa la discussione: «Claudio oggi non è qui con noi...».

Nell'ennesima giornata ad alta tensione spunta anche in rete su una pagina social di Grillo un tweet di Laura Boldrini, in cui viene estremizzato il concetto espresso dalla presidente la sera prima da Fazio: gli utenti del blog grillino vengono definiti «potenziali stupratori» tout court. Un tweet che però, in rete, suscita subito molti dubbi, perché diversi utenti che lo avrebbero gradito (ritwittato) sostengono di non averlo mai visto. Gli stessi uffici della Boldrini in serata fanno sapere che si tratta di «un falso». Tanto che poi sparisce anche dalla pagina grillina. Un giallo che monta in serata, visto che sarebbe stato violato l'account della terza carica dello Stato.

Sempre ieri, sul blog è partito un altro attacco durissimo contro Daria Bignardi, rea di aver chiesto alle Invasioni barbariche ad Alessandro Di Battista della fede fascista del padre. Se ne incarica Rocco Casalino, che partecipò al primo Grande fratello condotto dalla Bignardi: «Cara Daria, come ti sentiresti se ti invitassi e ti chiedessi che effetti ti fa avere sposato il figlio di un assassino?» (il riferimento è ad Adriano Sofri, padre di Lu-

ca, marito della conduttrice). Una deriva che scatena la reazione del premier Enrico Letta, impegnato negli Emirati Arabi. «È scandaloso, una corsa verso la barbarie intrapresa da Grillo che pare senza fine. Non ci può essere tolleranza verso questo modo di fare politica, quelle frasi sono ingiuriose, intollerabili e insopportabili».

Per la prima volta, il dissenso tra i Cinquestelle si fa sentire il modo robusto. Quattro senatori, Luis Orellana, Lorenzo Battista, Laura Bignardi e Monica Casaleggio scrivono una nota ufficiale per dire basta. «Il confronto con l'avversario e il rispetto per le istituzioni devono essere valori imprescindibili. Stigmatizziamo con fermezza ogni forma di violenza e di aggressione sia verbale che fisica». I senatori ricordano che «un certo tipo di messaggi, compresi alcuni post pubblicati sul blog di Grillo e le esternazioni dei responsabili della comunicazione M5S, possono innescare reazioni scomposte». E ribadiscono che i contenuti del blog «non sono redatti con la partecipazione dei parlamentari». Alla Camera Tommaso Curro, sotto processo in serata per un emendamento non concordato per l'area marina protetta nella sua Milazzo (rischia l'espulsione), solidarizza con Boldrini: «È ora di chiederle scusa, con questi attacchi non si va da nessuna parte». Emanuela Corda se la prende con i comunicatori: «Non si possono permettere valutazioni personali di bassissima lega che ledono l'immagine del gruppo».

Un altro deputato, Ivan Catalano, scatena il caso dei «consulenti di PNL mandati da Casaleggio» (programmazione neuro linguistica) e dice: «Stanno facendo un ottimo lavoro. Far dipendere la politica dalla comunicazione e dal marketing, la svuota dai contenuti. In meno di 10 mesi ci siamo adeguati alla comunicazione peggiore che potevamo fare. L'uso della Rete come grande strumento infamatore di massa è la nuova frontiera».

Tra i grillini la spaccatura è evidente. Da un lato c'è chi come il deputato Andrea Colletti prosegue negli insulti a Boldrini: «È permeata di cultura fascista, abituata a strumentalizzare la vita e la morte di rifugiati disperati». Dall'altro chi come Ornella Bertorotta solidarizza con la presidente: «Contro di lei sul web squallide offese, intollerabili per qualunque donna». Il clima per i dissidenti torna a farsi pesante. C'è chi ipotizza un repulisti prima delle europee.

ANPI

Smuraglia: «Nuovi partigiani? Rispettino chi ha perduto la vita»

«Si lasci la Resistenza a quello che è stata e se possibile, si cerchi di esserne orgogliosi, di questa importante pagina della nostra storia; ma non si cerchi di appropriarsene, se non altro se resta ancora un po' di senso del ridicolo. E soprattutto chiedo rispetto per coloro che, per essere stati partigiani, hanno perduto la vita o compiuto enormi sacrifici, perché questo Paese fosse libero e tutti (compresi gli attuali "guerriglieri") potessero usufruire dei diritti fondamentali del cittadino». Lo dice il presidente nazionale Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia), Carlo Smuraglia, sui richiami di Beppe Grillo e dei 5 stelle alla Nuova resistenza.

«È pericoloso istigare alla violenza Sbagliato il silenzio di noi elette»

L'INTERVISTA

Laura Bignardi

La senatrice M5S: «Si può criticare Boldrini, ma qui si è passato il segno. Come parlamentari donne abbiamo aspettato anche troppo a dire basta»



sbagliato, ma non si può trasformare la speranza che abbiamo suscitato in tanti elettori in qualcosa che non voglio neppure nominare...sono sicura che di quei 9 milioni che ci hanno votato moltissimi non condividano i toni di questi giorni». **In cosa si può trasformare?** «Mi sembra chiaro no? In cose che non voglio neppure nominare».

L'ha colpita il tweet di Claudio Messori, «Cara Laura, tranquilla, anche se fossimo stupratori tu non correresti rischi...».

«Ma insomma, io sono una signora, come posso accettare questo modo di argomentare? Io sono qui in Senato come portavoce di chi vuole portare proposte, ragionamenti, e farlo in un modo educato e costruttivo. È inaccettabile